

La Sicilia 25 Luglio 2008

Ordinanza in extremis “stoppa” 25 mafiosi

Hanno "rischiato" fino all'ultimo di essere scarcerati per scadenza dei termini della custodia cautelare venticinque imputati per associazione mafiosa del processo «Dionisio». È stata la corte d'assise d'appello a metterci, ieri, "una pezza" emettendo un'ordinanza che ha congelato i termini della custodia cautelare per tutta la durata del processo di secondo grado (la cui prima udienza non è stata, però, ancora fissata). Una decisione dell'ultim'ora considerato che il termine per la scadenza sarebbe stata la mezzanotte di oggi (venerdì 25). Se la corte d'assise d'appello (presieduta da Giulia Caruso) non avesse sospeso i termini, sarebbero stati scarcerati, per esempio,

Antonino Santapaola (detto «'u Ponchiu» classe '61), Giuseppe Mangion (detto Enzo, figlio di Ciuzzu «'u Furraru»), Alfio Mangion (fratello di Giuseppe) o Sergio Gandolfo (ritenuto il reggente del clan Mazzei) e tanti altri imputati di «Dionisio», ritenuti esponenti della famiglia catanese di Cosa nostra.

Si tratta di coloro che, coinvolti nell'inchiesta «Dionisio» - sfociata nel blitz antimafia il primo maggio del 2005 - avevano scelto il rito abbreviato ed erano stati condannati dal giudice dell'udienza Carlo Cannella il 26 aprile del 2007. Il gup aveva preso novanta giorni di tempo per depositare le motivazioni della sentenza. Sentenza che è stata depositata il 7 maggio scorso.

Per gli imputati che avevano subito condanne entro i dieci anni il termine di custodia cautelare non può essere superiore ad un anno. Considerata poi anche l'ulteriore proroga equivalente al tempo richiesto dal gup per scrivere la motivazione della sentenza (novanta giorni) si arriva al 25 luglio 2008, vale a dire oggi. Alla mezzanotte di oggi sarebbero scaduti i termini e alcuni «pezzi da novanta» sarebbero tornati in libertà.

Per impedire questa situazione, la corte d'assise d'appello, ieri, in un'udienza camerale convocata d'urgenza, ha disposto il congelamento dei termini. Nel corso della discussione in aula gli avvocati della difesa si erano opposti argomentando che erano stati violati i termini a difesa in particolare (lo hanno sottolineato gli avvocati Giorgio Antoci, Carmelo Calì, Enzo Trancino ai quali si sono associati tutti gli altri componenti del collegio di difesa) i dieci giorni previsti per legge affinché l'imputato possa "organizzare" la sua linea difensiva. Ma i giudici della corte d'assise d'appello, hanno rigettato l'eccezione facendo "ripartire" con la loro ordinanza i termini della custodia cautelare per tutti gli imputati adesso in attesa del processo di secondo grado.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS